

ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara

Anno 1° - N° 0 - 30 giugno 1996 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. - Via Palermo 8

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

L'Editoriale

Ai Lettori	pag. 2
L'Unione Italiana Ciechi, attività e scopi	" 3

Cultura e Comunicazione dell'Handicap

Cosa ci chiede un bambino cieco?	" 4
La pluriminorazione sensoriale	" 5
Diversità e uguaglianza	" 6
Non così ma... così	" 7
Turismo e fruizione dei beni culturali	" 8
Opacizzazione della cornea	" 9

Legislazione

L'educazione, l'istruzione e l'integrazione del disabile	" 10
L'integrazione scolastica	" 11

ATTIVITA' ASSOCIATIVE

Assemblea soci	" 12
Notizie informative	" 13
Notizie in breve	" 13

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita
Eventuali contributi vanno versati sul:
c/c Postale n° 1 1760659 intestato a
"Unione Italiana dei Ciechi via Palermo 8 - PESCARA"
Tel. e Fax 4212215

Direttore Responsabile:
Oddone Fausto Celestini

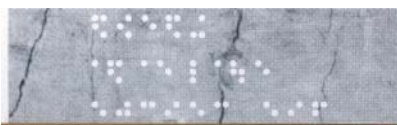
Direttore Editoriale:
Domenico Buccione

Comitato di Redazione:
Eugenio Barberini - Mario Mazzeo - Giorgio Alessandro Mazzilli
Mario Nardicchia - Alfonso Nori - Oriano Notarandrea
Nicoletta Veri - Antonio Zanchi

Progetto grafico e impaginazione:
Simona Preziosi

Fotolito:
System **COLOR** - Pescara

Stampa:
Garibaldi - Pescara





AI LETTORI

Lo sviluppo continuo, crescente di un movimento culturale registrato in questi ultimi tempi all'interno dell'Unione Italiana Ciechi ha fortemente contribuito a maturare l'esigenza di offrire un canale privilegiato di informazione, soprattutto per i non vedenti. Spesso, infatti, questi ultimi non hanno la pieno conoscenza delle opportunità loro offerte dalla tiflogia, la quale, attraverso una serie di strumenti specifici, riesce a fornire l'autonomia quotidiana al non vedente per l'inserimento nel mondo della scuola, nella vita lavorativa e nella famiglia.

Il nostro desiderio è quello di instaurare un rapporto costruttivo con lettori di diversa formazione culturale, al fine di ricercare e sviluppare delle soluzioni per una comune emancipazione sociale e un definitivo progresso culturale.

Per le istituzioni pubbliche, per il mondo della scuola e per gli operatori sociali, il nostro Giornale vuole avere un carattere informativo sull'universo dei non vedenti e porsi come iniziale strumento di lavoro rivolto a tutta la comunità, per una diversa e migliore gestione di tale realtà.

*Il nostro periodico **ORIZZONTI** intende produrre un serio stimolo affinché ciascuno di noi comprenda l'importanza di partecipare alla lotta per la realizzazione dei diritti di tutti, in maniera da poter offrire un valido contributo alla società per percorrere insieme il lungo cammino contro l'emarginazione.*

E con questo spirito, già dal prossimo numero, sarà riservato uno spazio adeguato per l'intervento dei lettori.

Il Direttore

Oddone Fausto Celestini



L'UNIONE ITALIANA DEI CIECHI

Attività e scopi

di D. Buccione

L'Unione Italiana Ciechi Ente morale fondato nel 1920 con regio decreto 29 luglio 1923 N° 1789 e con DPR 23 dicembre 1978 (Gazzetta Ufficiale n° 62 del 3 marzo 1979) ha tra i suoi compiti fondamentali: lo studio dei problemi connessi alla cecità; è la promozione di iniziative per la loro soluzione; la rappresentanza e la tutela dei minorati della vista presso tutti gli organi pubblici.

L'Associazione continua a battersi per risolvere alcuni gravi problemi ancora aperti: l'emarginazione, soprattutto degli anziani, e la conquista di una pensione che garantisca una vita dignitosa a chi non è in grado di lavorare; riserva particolare attenzione ai gravi e numerosi problemi dei pluriminorati; è impegnata altresì nella prevenzione della cecità, nell'integrazione scolastica, nel recupero professionale e lavorativo dei giovani; sollecita l'approvazione delle leggi e l'attuazione di servizi a favore dei non vedenti; collabora con il C.N.R. per la ricerca di strumenti che consentano l'autonomia al non vedente ed ausili per l'accesso all'informazione.

Essa attraverso una intensa attività ha raggiunto grandi conquiste sociali ottenendo dallo Stato il diritto all'istruzione, al lavoro ed alla sicurezza sociale.

Attualmente si configura come struttura di servizio tesa a collaborare con gli organismi nazionali e territoriali per il raggiungimento del progresso civile e culturale di tutti i non vedenti.



Prevenzione della cecità



Cultura e comunicazione dell'Handicap



COSA CI CHIEDE UN BAMBINO CIECO?

Partecipare, comunicare, conoscere, muoversi liberamente, giocare, apprendere, vivere con gli altri o tra gli altri.

Certamente non si tratta di desideri particolari, di esigenze caratteristiche del bambino non vedente, ciò nonostante è bene puntualizzare e ribadire queste fondamentali finalità poiché la normalità del bambino disabile visivo risiede in primo luogo in una vita quotidiana animata e sostenuta da questi "grandi obiettivi". Spesso l'educazione dei ciechi si concentra sul tentativo di evitare al bambino il confronto con la sua minorazione e le aspre conseguenze che ne conseguirebbero. Questo benevolo tentativo produce effetti involontari molto nocivi poiché negando al bambino il confronto con la sua reale condizione ostacoliamo gravemente lo sviluppo della sua integrità ed il corso della sua realizzazione umana. Altrettanto spesso l'educazione dei ciechi tende a concentrarsi con ostinazione sull'apprendimento di alcune attività parcellari che nella mente dell'educatore dovrebbe costituire il cardine di compensazione della minorazione visiva. A questo proposito è necessario chiarire con prontezza che la minorazione della vista può essere compensata con soddisfacente efficacia soltanto attraverso lo sviluppo di alcune qualificate funzioni umane complessive. In particolar modo ci riferiamo allo sviluppo del gusto di osservare e di conoscere, alla costruzione di un' eccellente capacità immaginativa, al raggiungimento di una buona competenza socio-relazionale. Come si può constatare facilmente si tratta di funzioni che conferiscono all'esistenza umana una vera e propria fisionomia pro-sociale, una decisa propensione a qualificare il contatto con la realtà naturale e sociale.

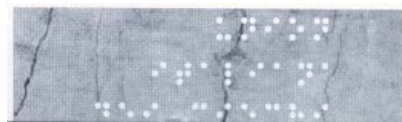
Infatti la minorazione della vista tende di per sé a chiudere la persona entro un angusto sentimento di separazione. Molto spesso la persona reagisce a questo sentimento cercando un sollievo analgesico

nella comunicazione verbale magari con le persone già conosciute capaci di sorvolare ed evitare comportamenti tali da esigere un vero e proprio confronto con la minorazione. In un simile contesto di vita quotidiana, la minorazione della vista assume il suo volto meno doloroso e più nocivo, il volto di un'esistenza semplificata, uniforme, pressoché priva della gioia di conoscere, di immaginare, di vivere la complessità delle relazioni umane. Pertanto è bene comprendere come non sia la sofferenza il vero pericolo vissuto dal bambino non vedente. Lasciamo pure che soffra il confronto con la sua minorazione sensoriale ma sosteniamolo a vivere con fiducia, con autonomia e con iniziativa in una prospettiva di autentica partecipazione alla realtà socio- culturale di appartenenza. In tal caso il suo dolore sarà superato e spesso addirittura distolto dal coraggio di vivere la propria esistenza, di manifestare le proprie esigenze e di offrire interamente le proprie risorse. Soltanto così potrà conoscere i limiti e le possibilità presenti nella propria condizione umana e sociale, movendo se stesso e gli altri verso una sempre migliore immagine sociale della persona disabile visiva. Naturalmente le famiglie, gli eventuali centri di puericultura, le singole istituzioni scolastiche e anche i centri di riabilitazione sociale hanno bisogno a loro volta di essere orientati e facilitati nella loro funzione.

Per questa ragione l'Unione Italiana dei Ciechi durante questi ultimi tempi ha ritenuto fondamentale dotarsi della capacità di offrire alle esigenze educative un qualificato servizio di consulenza e di orientamento.

Questo servizio verrà progressivamente migliorato e potenziato poiché il bene del bambino cieco coincide con la serenità dei suoi educatori e con la quantità di fiducia e di realismo presenti nel progetto educativo che lo riguarda.

M. Mazzeo



LA PLURIMINORAZIONE SENSORIALE

Nuovo servizio riabilitativo a Pescara

Nasce a Pescara la "Sezione Pluriminorati Psico-Sensoriali" (dell'Udito e della Vista); essa è presente all'interno della FONDAZIONE PAPA PAOLO VI "Centro Adriatico", via Lungomare Matteotti a Pescara; la Fondazione Papa Paolo VI° (Ente Morale) è un Centro di Riabilitazione e PsicoPedagogico che offre servizi convenzionati di carattere medico specialistico e psicologico (ortopedico, neurologico, psicologico, neuropsichiatrico, pediatrico, urologico, cardiologico, psicologico, etc.), e opera in diverse strutture situate in cittadine abruzzesi (Chieti, Penne, Pescara, Civitavecchia, etc.). La sezione, ospita un nuovo servizio della Fondazione Papa Paolo VI°, rivolto ai soggetti "pluriminorati" cioè a quei disabili i cui deficit investono, limitandone notevolmente in più aree psico-fisiche, il normale sviluppo, generando una situazione di particolare disagio comunicativo-relazionale percettivo. Questo servizio, di fatto, è stato creato per rispondere a reali esigenze di questa fascia di utenza, poco servita nel centro-sud Italia. Gli interventi abilitativo-riabilitativi offerti hanno come obiettivo il raggiungimento della massima autonomia e il miglioramento della qualità della vita, là dove la pluriminorazione sensoriale non darebbe nessuna possibilità di percezione sia della propria persona che del mondo esterno. L'iniziativa, che ha portato alla realizzazione di questo servizio, è stata particolarmente stimolata dall'Unione Italiana Ciechi, in particolare dal suo Presidente, che ha valutato la presenza di questa richiesta sociale, e conseguentemente desiderato che si avviasse un discorso teso alla realizzazione. Grazie alla Lega del Filo d'Oro di Osimo che è stata da stimolo e guida alla formazione del personale al quale è stata trasmessa un'esperienza decennale; grazie anche alla USL (Servizio di Riabilitazione) e al MAC che, con la loro sensibilità hanno reso possibile, in sinergia con la Fondazione Papa Paolo VI', la realizzazione di questa idea. A testimonianza della bontà e della qualità del servizio, parecchie famiglie (anche di città fuori regione) si sono trasferite a Pescara per poter usufruire delle attività della Sezione. Il lavoro si svolge dalle ore 8.30 alle 18.00; tutti i ragazzi, sia scolarizzati che non, usu-

fruiscono di un servizio trasporto pullman. Ogni utente, al momento dell'inserimento nella Sezione, viene osservato con un'analisi funzionale dalla quale partirà un programma abilitativo-riabilitativo con obiettivi a medio e lungo termine (a seconda della valutazione diagnostica e funzionale della patologia). Il programma viene discusso e elaborato in collaborazione della famiglia e, là dove necessario (e possibile) con tutti i rappresentanti delle realtà territoriali con le quali l'utente dovrà interagire. Gli obiettivi della programmazione vengono periodicamente verificati e ad essi si accompagnano visite mediche specialistiche periodiche. Si cerca così di valorizzare le capacità residue, sia a livello motorio che intellettuale, scoprendo i canali di comunicazione "validi" al fine di poter "dialogare" con il pluriminorato e catturarne l'attenzione. Un aspetto importante che guida tutta l'attività e che coinvolge qualsiasi patologia è l'utilizzo dei "rinforzi" come meccanismo psicologico di gratificazione ad ogni, seppur piccolo, risultato raggiunto (anche con piccole mostre, presentazione di lavori svolti, etc., che gratificano sia i ragazzi che i genitori degli stessi). Altro momento terapeutico importante, nella riabilitazione dei soggetti pluriminorati, è l'aspetto "ludico" che fa da denominatore a quasi tutte le attività (anche quelle intellettive): il "gioco" visto come premio ma valorizzato come mezzo di comunicazione e di socializzazione. La gratificazione che ne proviene è sempre da stimolo alla progettazione continua di ulteriori e sempre nuovi e mirati obiettivi sulle autonomie. Si lavora, come abbiamo già detto, in sinergia con i genitori e con le strutture (quali la scuola, i servizi sanitari pubblici, etc.) dando suggerimenti sulle attività del quotidiano e su tutte le aree cognitive e motorie. In pratica si opera là dove la diagnosi funzionale dà indicazioni sulle capacità residue, valutate dall'équipe a priori, collaborando con le strutture, per uno scambio professionale teso alla ricerca e al miglioramento delle strategie riabilitative. Il tutto con una professionalità garantita da personale aggiornato e supervisionato da esperti nel settore.

N. Veri



DIVERSITÀ E UGUAGLIANZA

Il concetto di "diversità" è entrato, a giusto titolo, nella sfera pedagogica e sociale di questo fine millennio. Esso sposta l'attenzione di noi tutti dall'interpretazione egocentrica della vita ad un'ottica basata sugli intensi valori semantici racchiusi negli eloquenti neologismi quali "alterità", "tuità", il pressiprossimità".

I grandi progressi registrati in campo teoretico per il passaggio dalla concezione monologica cartesiana dell'io (cogito, ergo sum) a quella dialogica buberiana de) "tu" (Ich und Du) non trovano, purtroppo, adeguato riscontro pratico, specialmente a causa di fioca volontà - a volte debole competenza - che connotano molti soggetti che governano le nostre Istituzioni.

La scienza e le tecniche marciano con assoluta speditezza, evidentemente senza che ad esse facciano seguito congrue applicazioni a garanzia dei diritti di tutti i cittadini, nessuno escluso. Il legislatore, come sempre, si sforza di emanare normative sulla pari opportunità, sulla tutela integrale dei diritti dei diversi, sull'abbattimento delle barriere. Queste ultime, quelle vere, non sono certo di sola natura fisico-architettonica: sono le barriere dell'anima che dovrebbero cadere, prim'ancora di quelle fisiche. Tale concetto rischia, comunque, di divenire un vuoto luogo comune. È per non spegnere la fiammella ormai consunta della speranza che nasce la testata "Orizzonti", finalizzata anche a fuggire in qualche maniera fosche ombre sotto le quali si cela la forma più deprimente della mortificazione: l'indifferenza.

Parole e giudizi pesanti, quelli or ora espressi:

ma, tant'è! Le istituzioni, è vero, non sono le sole responsabili del degrado in fatto di vivibilità, da parte di tutti e di ognuno, degli spazi e dei servizi. L'educazione civica a scuola e, prim'ancora, l'educazione in famiglia, costituiscono gli assi portanti di una civiltà sana ed avanzata che basa la sua connotazione sul rispetto della diversità del singolo.

Allora, premesso tutto ciò, è questione ormai di operare un sostanziale recupero dell'attenzione, della sensibilizzazione e, conseguentemente, dell'applicazione pratica delle norme vigenti.

Un ruolo preminente, in queste fasi di graduale passaggio dalle enunciazioni alla progettualità e, quindi, ai necessari momenti pragmatici di realizzazione e di verifica, è costituito sicuramente dall'informazione.

Senza volerci addentrare per ore nell'ampio e variegato concetto di "pedonalità urbana" riferito all'ipo- ed al non-vedente - ciò che comporterebbe l'analisi di casistiche relative alle cosiddette barriere (fisiche, percettive, psicologiche, perturbative ed accidentali), è possibile, anzi doveroso, denunciare l'inosservanza delle più elementari norme civiche nei grossi centri urbani della nostra provincia, a partire dal capoluogo (letterale occupazione dei marciapiedi ad opera delle vetture e dei motorini in sosta); l'approssimazione topologica della segnaletica ricorrente e della collocazione delle cabine telefoniche (selva caotica dei pali che sorreggono i cartelli stradali, viari, pubblicitari, semaforici); le carenze degli indicatori percettivi aptico-sonori sugli scivoli, sulle strisce pedonali, nei passi carrabili (si tiene conto, con gli interventi di abbattimento di barriere architettoniche, delle giuste esigenze dei motulesi, senza armonizzarle con quelle dei non vedenti che non hanno, di solito, problemi di deambulazione).

Orbene, questo periodico che trova la luce in provincia ha anche la pretesa legittima, tra i suoi molteplici intenti, di aiutare i cittadini ed i responsabili delle istituzioni pubbliche al recupero sinergico di quei diritti inalienabili che attengono alla dignità della persona, diritti garantiti non dal pietismo né dal sentimento della solidarietà, pur apprezzabile, ma da precisi principi contemplati dalla Carta Costituzionale repubblicana e dalle Dichiarazioni di Organismi internazionali quale quella dei Diritti dell'Uomo emanata dalle Nazioni Unite nell'ormai lontano 10 dicembre 1948. È soltanto riconoscendo e tutelando la diversità di ognuno che si tutela e si garantisce l'uguaglianza di tutti!



NON COSÌ MA COSÌ

Per un miglior contatto con i ciechi

Nella prefazione dell'opuscolo dell'Unione Italiana Ciechi "Non così ma.... così" leggo: "Da ciò nasce l'idea di questa piccola guida che non ha alcuna pretesa, ne quella di essere completa, ne di possedere la "verità". E una piccola guida per aiutarvi ad assecondare gradevolmente, abilmente e soprattutto umanamente coloro che ne hanno bisogno.... E infinitamente più piacevole poter offrire il proprio aiuto che doverne aver bisogno. Un servizio reso gentilmente e al momento giusto diviene per le due parti un'esperienza che arricchisce". La guida (in formato pocket, con una simbolica immagine di copertina: due volti di profilo, uno con un occhio aperto e l'altro con l'occhio chiuso, l'interno illustrato da simpatiche vignette), affronta in modo semplice ma esplicativo situazioni problematiche di vita quotidiana di un non vedente. Le circostanze particolari affrontate con un approccio valutativo quale "non così ma...così" stimolano ad una riflessione di ordine generale sintetizzabile nelle seguenti considerazioni:

A) le problematiche del non vedente vanno studiate e affrontate con un approccio sistemico-relazionale e analizzate nell'ottica della "COMPLESSITA'" come problema dei rapporti comunicativi;

B) non tutto il flusso comunicativo passa attraverso il canale visivo, ma la comunicazione ha potenzialità ben più ampie proprio perché esistono altri canali percettivi che permettono di rapportarsi e costruire internamente al soggetto la realtà attraverso "visuali ottiche" diverse molto spesso più valide e attendibili della vista. Ogni canale percettivo può svolgere anche azione vicariante;

C) le società occidentali sono caratterizzate da una ipertrofia visiva: la vista ha monopolizzato le diverse capacità percettive irrigidendo e riducendo gli altri canali;

D) l'handicap sorge in relazione agli aspetti culturali dominanti di una società, tali comparazioni conseguenti determinano il concetto-valore di normalità e quello di deficit;

E) la "realtà" (contesto) è costruita in base a tali valori: le nostre città sembrano costruite solo per gli occhi, gli odori vengono annullati dal monopolio dei gas di scarico, i continui rumori e il frastuono coprono qualsiasi segnale sonoro, le forme sono piatte, spigolose e monotone, gli spazi non sono

più liberi, tutto si muove velocemente ... etc.;

F) la comunicazione tra un vedente e un non vedente e tra un non vedente e se stesso è condizionata da quanto detto nei punti C - D ed E, che irrigidiscono l'io del "normale", non più flessibile a "mettersi nei panni altrui" (empatia);

G) tale rigidità si traduce cognitivamente in un PREGIUDIZIO, cioè in un giudizio dato prima.... di conoscere. Il pregiudizio può articolarsi in due modi: 1) in una sopravvalutazione delle potenzialità del soggetto (divismo, miti della moda, etc.); 2) in una sottovalutazione delle potenzialità del soggetto (razzismo, maschilismo);

H) tali pregiudizi connotano la cultura sia dell'individuo che della comunità di appartenenza;

I) la cultura è il motore delle attività umane che spinge alle relazioni di qualsiasi genere, alla ricerca, o alla soluzione dei problemi, etc.;

L) tale cultura è il tipo di cultura che caratterizza il politico, l'amministratore, l'operatore sociale, il genitore, l'uomo della strada, ma anche noi stessi. E se ognuno di questi personaggi ha un suo potere decisionale si comprende come la "realtà" (interna ed esterna) si perpetua nel suo vizio;

M) il pregiudizio divide il se dall'altro e il fuori dal dentro, il pregiudizio semplifica e riduce: non c'è nulla da fare, non è possibile, la vita è così, il mondo è così sarà sempre così ecc; rende incapaci e fallimentari, il pregiudizio non responsabilizza, non investe oppure entusiasma troppo; il pregiudizio blocca la ricerca e mantiene lo STATUS QUO. Per chi legge e anche per chi scrive sembrerebbe che le cose dette siano rivolte ad un altro da se o a quel "tutti e nessuno" "che rende in genere vano qualsiasi messaggio o comunicazione". E nel qui ed ora che bisogna incominciare scrivendo o leggendo questo giornalino, è possibile già subito provare a sentirsi un po' più efficaci. È ovvio che le due parti così come evidenziate nella guida, hanno entrambi responsabilità dirette: da una parte la società deve rendersi più flessibile e più aperta nel comprendere e recepire le esigenze in genere dei portatori di handicap, dall'altra parte questi ultimi devono rendersi più attivi e non cadere nelle inerzie frutto della cultura dei PRE-GIUDIZI.

O. Notarandrea



TURISMO E FRUIZIONE DI BENI CULTURALI

Testimonianza di 15 anni di attività di turismo sociale della sezione provinciale dell'unione ciechi di Pescara

La sezione di Pescara sin dal 1981, promuove e organizza gite socio-culturali coinvolgendo numerosi soci familiari ed amici, ottenendo sempre risultati assai lusinghieri.

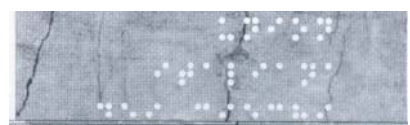
Ormai i soci pescaresi attendono con particolare piacere la gita-vacanza di fine estate che ha luogo solitamente nella prima settimana di settembre con lo scopo di visitare nuove località turistiche e di conoscere sempre nuove realtà storiche ed artistiche e culturali del posto. Abbiamo visitato le più belle e suggestive località di tutte le regioni d'Italia. Forse le più significative sono state quelle del Friuli con escursioni sulla costa dalmata, grotte di Postumia e Lubiana. Recandoci in Alto Adige abbiamo fatto escursioni in Austria visitando Innsbruck e Salisburgo, mentre in Valle D'Aosta ci siamo recati in alcune località delle Svizzera e della Francia tra le quali in particolare Ginevra. Un anno fa, pur sostando una settimana a Sanremo, abbiamo visitato Montecarlo e tutta la Costa Azzurra, Nizza, Cannes e Saint Tropez. Quest'anno abbiamo sostato nella Val di Fiemme e visitato le località più affascinanti della Val di Fassa e della Vai Gardena. Ho constatato che i soci desiderano fare sempre nuove esperienze utilizzando con disinvoltura e piacere seggiovie, funivie o, nelle località di mare, barche e motoscafi. È un dato di fatto che tutte le gite sociali e i soggiorni vacanze si sono rivelati sempre positivi in quanto la sezione di Pescara oltre a offrire ai soci momenti di svago,

di piacere e di interesse turistico-culturale coglie l'occasione per instaurare un dialogo costruttivo specialmente con i nuovi soci e i loro familiari. Questi ultimi traggono grande utilità da tale esperienza soprattutto nella gestione della loro particolare situazione. Questo gruppo eterogeneo formato solitamente da soci sia giovani che anziani, caratterizzato da grande affiatamento e spirito di altruismo sopperisce spesso a difficoltà derivanti dalla presenza di soci privi di familiari e accompagnatori. Ho constatato che queste gite sociali e soggiorni vacanze, ben organizzate, rappresentano per i non vedenti momenti molto importanti e significativi della loro vita in quanto c'è, inevitabilmente, uno spontaneo confronto e un conseguente riscontro costruttivo. Dopo le esperienze delle nostre gite sociali e di quelle relative al soggiorno-vacanza arricchito dallo svolgimento del seminario nazionale giovani svoltosi dal 2 al 9 luglio 1995 a Pescasseroli che ha visto la partecipazione di oltre 100 giovani provenienti da ogni regione d'Italia, posso affermare che le occasioni che offrono le organizzazioni di gruppo sono molto importanti per i ciechi e anche per i loro familiari i quali hanno modo di imparare, di fare esperienze stando a contatto con i soci più evoluti e con quelli che hanno superato il loro handicap magari in maniera diversa.

D. Buccione



Gita-vacanza in Trentino. Settembre 1995 Escursione sulla Marmolada



OPACIZZAZIONE DELLA CORNEA

Il parere dell'oculista

Le cause di perdita di funzione visiva, ossia della cecità sono molteplici ed alcune sono emendabili ed altre non. Una di queste cause è la opacizzazione della cornea, ossia di quella membrana trasparente che occupa la parte anteriore dell'occhio. La perdita di trasparenza della cornea, a seconda della sua gravità, determina menomazione visiva di intensità diversa fino ad arrivare alla perdita totale della funzione visiva. Essa può essere dovuta a cause diverse che possono essere congenite ed acquisite, oppure traumatiche o post infettive o degenerative.

Le patologie corneali suscettibili di guarigione, mediante una cheratoplastica, sono varie e divisibili in ereditarie, congenite e acquisite di varia natura, che hanno alterato in maniera irreversibile la trasparenza corneale e quindi la funzionalità dell'occhio.

Tra esse il primo posto spetta indubbiamente al cheratocono, seguito dalle distrofie endoteliali, idiopatiche e secondarie.

Infine ci sono le patologie corneali post traumatiche e post operatorie.

La rimozione dell'opacità, con la sostituzione della parte centrale della cornea opaca con un lembo trasparente proveniente da un donatore, un cadavere, permette il ripristino della funzione visiva. Il trapianto, o cheratoplastica, può essere risolutivo per poter ridare ad un cieco una visione almeno accettabile e tale da renderlo autosufficiente. La cheratoplastica più che un trapianto è un innesto di un tessuto.

Il sostantivo trapianto viene più precisamente usato quando si trapianta un intero organo. Possiamo considerare la cornea come la finestra dell'occhio, e perché dall'interno si possa vedere quanto accade all'esterno è necessario che i vetri di tale finestra siano trasparenti.

Ogni diminuzione di trasparenza porta ad una diminuzione dell'acutezza visiva e quando il vetro sarà totalmente opaco non si riuscirà a vedere alcunché al di là di esso.

Il fine dell'innesto è quello di ripristinare una certa funzione visiva in un occhio in cui la funzionalità è stata compromessa da una patologia corneale.

Il trapianto, o meglio l'innesto, può essere catalogato in base al tipo di donatore in:

- auto-innesto;
- omo-innesto;
- etero innesto;

È chiaro che nonostante siano gli autoinnesti il gruppo che fornisce la garanzia maggiore contro il rigetto, sono gli omo-innesti il gruppo più vasto in quanto si tratta di materiale che proviene da cadavere. Il prelievo su cadavere deve avvenire entro 4 o 5 ore dalla morte avendo avuto cura, in questo frangente, di proteggere opportunamente i bulbi oculari. L'età del donatore va da un minimo di 10 anni ad un massimo di 70 anni. Negli ultimi tempi si sono avuti progressi importanti nella soluzione dei problemi di questa chirurgia. I progressi riguardano la tecnica operatori, la terapia medica, le nuove disposizioni legislative (pur con le carenze riscontrabili) ed hanno permesso una maggiore diffusione di questa chirurgia corneale. Oggi si può affermare che le difficoltà non sono più giuridiche giacché la legge consente al medico un'ampia possibilità di azione, né sono di natura tecnica, in quanto le attuali attrezzature di micro-chirurgia consentono di operare con agilità. Le difficoltà sono attualmente solo di natura culturale, essendo il problema più importante da risolvere quello del consenso all'espianto. Esiste una scarsa sensibilizzazione alla donazione, esiste un ritegno a servirsi del silenzio-assenso, esistono convinzioni etiche non condivisibili, ma rispettabili, esistono difficoltà nel prelievo a domicilio, che viene ritenuto una profanazione. Tutto ciò fa sì che la donazione delle cornee e il loro trapianto vengano considerati avvenimenti eccezionali, tali da fare notizia giornalistica mentre in altri paesi si tratta di una chirurgia di comune routine.

G. A. Mazzilli e di E. Barberini





L'EDUCAZIONE, L'ISTRUZIONE E L'INTEGRAZIONE DEL DISABILE

Corsi di specializzazione per gli insegnanti e diritti degli alunni

La normativa primaria in materia di integrazione sociale, scolastica e lavorativa delle persone disabili, com'è noto, attribuisce alla Repubblica il compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (Cost., art 3). Essa sancisce inoltre che "la scuola è aperta a tutti e i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi" (Cost., art 34). La sentenza della Corte Costituzionale n.215 del 3 giugno 1987, infine, ha stabilito che "è assicurata la frequenza degli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori ed universitarie" "fermo restando, ai sensi del DPR n. 616/77, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali " (l. 104/92, art 13).

Per le competenze dello stato già dal 1975, l'art 9 del D.P.R. 970 prevedeva l'istituzione di corsi di specializzazione per docenti "da assegnare alle classi comuni per attività in favore della generalità degli alunni ed in particolare di coloro che presentino specifiche difficoltà di apprendimento". Tale D.P.R., agli artt. 8, 10 e 11, prevedeva corsi a carattere monovalente con un biennio propedeutico per la categoria delle menomazioni psicofisiche e corsi annuali specifici, rispettivamente, per l'indirizzo dei non vedenti e dei non udenti. Negli anni successivi tale normativa secondaria è stata sottoposta a numerosi interventi di modifica ed integrazione non del tutto rispettosi dei diritti degli alunni disabili.

Con il D.M. 24-4-1986 i corsi di specializzazione monovalenti venivano trasformati in "polivalenti" riducendo drasticamente il periodo di formazione degli insegnanti specializzati da quattro a due anni e, di fatto, annullando ogni specificità del titolo con l'abolizione degli indirizzi per la vista e l'udito. È indicativa della ratio "innovativa" la riduzione a 10 ore, nel biennio, dello spazio dedicato al linguaggio dei segni e a 20 ore per il braille.

L'O.M. 127/91 con le successive modifiche

1993 e 1995 ha ancora di più rivelato la preoccupazione "restrittiva" e strumentale del legislatore. Infatti, con buona pace delle cosiddette "prove attitudinali" sulla preparazione psicopedagogica e metodologico-didattica per l'ammissione alla frequenza dei corsi, un'aliquota pari al 20% veniva riservata a docenti di particolari classi di concorso in situazione di soprannumerarietà, limitando altresì la frequenza ai docenti in attesa di nomina in ruolo ed ai supplenti annuali con nomina del Provveditore agli Studi. Tra l'altro veniva prevista la "surroga" del tirocinio diretto con gli alunni disabili sensoriali mediante l'uso di materiale filmato, fatta salva la frequenza di moduli integrativi specifici della durata di 110 ore una volta che l'insegnante fosse stato nominato sui posti di sostegno per la vista e per l'udito. Non risulta che tali moduli siano mai stati attivati.

L'O.M. 72/1996, abrogativa della precedente, recependo l'art. 325 del D.L.vo 297/94, sembra muoversi nella stessa logica di riduzione della spesa e svalutazione dei titoli specifici. Ferma restando la totale esclusione delle organizzazioni di categoria da ogni forma di consultazione e coinvolgimento, gli artt. 5,7,14,16,29 prevedono, infatti: la riduzione delle ore totali di attività da 1300 a 1150 nel biennio, riducibili di ulteriori 194-154 unità per "crediti formativi" riconoscibili ai corsisti; la non necessaria documentazione di servizio in scuole speciali o su posti di sostegno per i docenti del "gruppo di conduzione" dei corsi; la precedenza "assoluta" data ai docenti soprannumerari nell'ammissione ai corsi statali; la scomparsa delle prove di selezione attitudinali per i corsi pubblici; il rinvio, a "possibili" corsi di formazione/aggiornamento specifici, dello studio delle tecniche di comunicazione per non udenti e non vedenti. È evidente quanto la costante involuzione della normativa che disciplina l'istituzione e l'organizzazione dei corsi statali negli ultimi anni, stia passando sulla testa delle associazioni di categoria e in particolare sulla pelle degli alunni disabili sensoriali. D'altro canto, con estrema concordanza delle parti sociali bisogna dire, l'art 42 del contratto



collettivo decentrato per la scuola del 1.2.1996 ed il conseguente art. 34 dell'O.M. 50/1996 prevedono, per l'immissione in ruolo o il trasferimento su posti di sostegno, due condizioni: la non necessaria motivazione di partenza degli insegnanti che hanno conseguito titoli polivalenti o simili e la non prevista incentivazione dei docenti in servizio a cui un titolo abbondantemente "svalutato" non dà alcun diritto in più. L'esito scontato di tali provvidenze è sotto gli occhi di tutti: un vero e proprio "esodo" di insegnanti, dai posti di sostegno alle cattedre ordinarie non appena se ne verifichi l'opportunità con la conseguente perdita, non solo della continuità didattica in favore dell'alunno disabile

ma anche di un inestimabile patrimonio di esperienza e di professionalità per tutta la scuola. In questo quadro l'unica possibilità di intervento degli interessati resta quella delle modifiche o integrazioni all'ordinanza che possono essere emanate entro il 10 dicembre di ogni anno. Sono auspicabili pertanto la massima vigilanza sia degli esperti provinciali, presenti nei G.L.I.P., che nazionali, nel Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, con un continuo interessamento degli organi di informazione alle problematiche relative all'integrazione sociale e scolastica dei disabili.

A. Nori

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Persone in situazione di handicap e gli accordi di programma

L'articolo 13 della legge 5 febbraio 1992 n° 104 dispone tra l'altro che l'integrazione scolastica delle persone handicappate, nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizza anche mediante la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati. Per il raggiungimento di tale obiettivo è prevista da parte degli enti locali, degli organi scolastici e delle unità sanitarie locali nell'ambito delle rispettive competenze, la stipula di appositi accordi di programma finalizzati alla predisposizione, attuazione e verifica congiunta di progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché a forme di integrazione tra attività scolastiche e attività integrative extrascolastiche. Tuttavia fino ad oggi, 8 giugno 1996, nonostante siano trascorsi circa 4 anni dall'entrata in vigore della su indicata norma, nella provincia di Pescara (ma a quanto è dato sapere tale situazione ricorrerebbe anche in altre province) nessun accordo di programma è stato stipulato né a livello provinciale né a livello comunale. Ho comunque motivo di pensare che la bozza di accordo di programma, elaborata sulla base dei criteri ed indirizzi contenuti nel decreto ministeriale 9-7-92, nell'atto di indirizzo approvato con DPR 24 febbraio 1994 e in altri atti normativi dal gruppo di lavoro interistituzionale provinciale di cui ai decreti ministeriali 26-6-92 e 31-7-92, istituito presso il provveditorato agli studi di Pescara possa essere recepita e sottoscritta dagli enti tenuti per legge (in particolare provincia,

comuni ed azienda U.L.S.) durante un'apposita riunione indetta per il 28 giugno 1996. Infatti come componente del testé citato gruppo di lavoro interistituzionale provinciale ho potuto constatare che in questi ultimi tempi l'amministrazione provinciale, i comuni più grandi della Provincia e l'azienda U.L.S. di Pescara, acquistando sempre maggiore consapevolezza della necessità di dover contribuire alla soluzione del problema dell'integrazione degli alunni handicappati nelle scuole di ogni ordine e grado hanno manifestato la volontà di ottemperare sollecitamente agli obblighi loro imposto dalla legislazione vigente. Un esame a parte merita la situazione attuale relativa all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap visivo e uditivo. Quest'ultima infatti viene ostacolata non solo dalla finora mancata attuazione degli accordi di programma da parte degli enti sopraindicati ma anche dall'inadeguatezza delle strutture scolastiche, dalla carenza di idonei sussidi didattici, nonché dall'insufficiente preparazione degli insegnanti di sostegno dovuta al fatto che i programmi dei corsi biennali polivalenti riservano nell'intero biennio pochissime ore all'area dei minorati sensoriali. Al fine di eliminare tali ostacoli sarebbe auspicabile che le associazioni di categoria, Unione Italiana Ciechi ed Ente Nazionale Sordomuti intensifichino l'attività di protesta, proposta e lotta, affinché l'integrazione scolastica dei ciechi e sordomuti nelle scuole di ogni ordine e grado non risulti una mera affermazione di principi contenuti in norme astratte ma diventi invece una concreta realtà.

A. Zanchi



ATTIVITA' ASSOCIATIVE



ASSEMBLEA SOCI



Assemblea Soci. 28 Aprile 1996

Montesilvano. Domenica 28 aprile, presso il locali del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano, si è svolta l'Assemblea annuale dei soci della Sezione Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara alla presenza del prof. Michele Corcio, componente del Consiglio Nazionale UIC, che ha assunto la Presidenza dell'Assemblea, del sig. Benito Crisante, Presidente Regionale del sodalizio, del sig. Italo Di Giovine, Presidente della sezione UIC di Teramo, dell'Assessore al Comune di PE dr. Siega, del neo eletto, senatore dr. Andrea Pastore, del Sindaco di Montesilvano dr. Gallerati, dell'Assessore dell'Amministrazione Provinciale di Pescara dr. Sborgia e dell'Assessore Regionale alle Politiche Sociali dr. Tiziana Arista. Dopo il saluto del Presidente della Sezione di Pescara sig. Domenico Buccione è intervenuto il prof. Michele Corcio che si è soffermato sulle problematiche dell'inserimento scolastico dei ragazzi minorati della vista che sembravano risolte già con la legge 36@/76, ma che di fatto restano di attualità per la mancanza di materiali didattici e degli insegnanti di sostegno, i quali, ormai troppo spesso, al compimento di cinque anni di servizio, chiedono

dono il passaggio nelle graduatorie comuni con la conseguenza che a ricoprire i posti di ruolo vengono chiamati gli insegnanti soprannumerari, venendo così meno ogni valido rapporto educativo. La dr. Tiziana Arista si è soffermata sulle difficoltà ancora esistenti per la firma degli accordi di programma, specie da parte dei managers dell'ULSS e sul lungo iter della proposta di L.R. "Norme di attuazione dell'art. 5 della legge 18/3/193 N° 67 - Restituzione alle province delle competenze relative all'assistenza ai ciechi e sordomuti ed alla tutela della maternità ed infanzia". Tutti gli amministratori e politici intervenuti hanno assicurato la loro particolare attenzione verso le problematiche della categoria. Sono proseguiti gli interventi dei soci su temi di viva attualità ed al termine l'Assemblea con voto unanime, ha approvato la Relazione Morale e Finanziaria sull'attività 1995, il Bilancio Consuntivo 1995 e il Bilancio di Previsione per l'Esercizio 1997.

D. Buccione



NOTIZIE INFORMATIVE

A disposizione dei non vedenti vi sono nella Biblioteca Provinciale, opere in Braille in grado di soddisfare le esigenze e gli interessi più svariati. In ambito letterario, i volumi a disposizione spaziano dalle antologie della letteratura italiana e latina fino alle opere complete dei più grandi scrittori poeti e filosofi italiani, greci e latini. Numerosi sono anche i testi di grammatica e i corsi di Francese, Greco, Italiano, Inglese ed Esperanto. Come in ogni biblioteca che si rispetti, anche il settore scientifico è ben fornito. Sono a disposizione testi di algebra, geometria, fisica, biologia, medicina, e igiene. Anche altri settori disciplinari sono ben rappresentati. Si va dalla musica alle letture educative e ricreative, dal diritto all'economia, dalla pedagogia alla religione, settore che recentemente si è arricchito di un'opera importante come la Bibbia. Presso la sezione di Pescara, sono inoltre a disposizione una serie di ausili tiflotecnici e didattici per non vedenti, come ad esempio l'orologio tattile e parlante, il bastone bianco, il termometro parlante, giochi come la dama e gli scacchi ed oggetti di varia natura.

Detti ausili, che danno certamente autonomia ai non vedenti, possono essere visionati da vedenti, insegnanti di sostegno e operatori del settore. Rimanendo in ambito culturale va sottolineata l'istituzione del Centro Nazionale del Libro Parlato

gestito direttamente dalla direzione nazionale del sodalizio che con la collaborazione di eminenti personalità del mondo scientifico letterario e giornalistico, cura la registrazione su cassette di opere letterarie e scientifiche, di carattere ricreativo, culturale e divulgativo al fine di potenziare e valorizzare le possibilità e le aspirazioni culturali dei privi della vista. Attualmente le opere disponibili sono più di quindicimila. I libri parlanti vengono dati in ascolto a titolo gratuito a tutti i soci dell'Unione Italiana dei Ciechi, alle Sezioni del sodalizio, agli Istituti per Ciechi. Le domande di iscrizione devono essere redatte su uno speciale modulo che viene fornito dalle Sezioni dell'Unione Italiana dei Ciechi. La segreteria di Pescara è sita in via Palermo 8 ed è a disposizione per tutte le informazioni nei seguenti orari.

Lunedì	8.00 - 13.10	
Martedì	8.00 - 13.10	16.00 - 19.00
Mercoledì	8.00 - 13.10	16.00 - 19.00
Giovedì	8.00 - 13.10	
Venerdì	8.00 - 13.10	16.00 - 19.00
Sabato	8.00 - 13.10	

D. Buccione

NOTIZIE IN BREVE



Celebrazione festa della donna. 8 marzo 1996

L'8 Marzo 1996, in occasione della Festa della Donna, alla presenza di un folto pubblico non solo femminile, si è svolto presso l'aula Magna del Liceo Classico "G.D'Annunzio" di Pescara, un piacevole incontro regionale, organizzato dal Comitato Donne della Sede U.I.C. di Pescara.

L'assessore regionale ai Servizi Sociali Dott.ssa Tiziana Arista, ha tenuto una relazione sull'emancipazione femminile esortando le donne convenute a una più fattiva partecipazione sia nell'ambito dell'Unione che all'esterno e a non arrendersi facilmente davanti alla diffidenza maschile. In particolare ha incoraggiato le donne, a par-



tecipare di più alla vita sociale dove possono offrire delle positive ed autentiche esperienze. Successivamente tre soci della Sezione pescarese, hanno intrattenuto i presenti con una rappresentazione teatrale in dialetto abruzzese, dal titolo "Tra li du litiganti lu marite" che ha riscosso un gradito successo. La serata si è conclusa brillantemente fra brindisi e allegria presso una pizzeria locale.

La redazione porge i più sinceri auguri a due ragazze minorate della vista, Nicoletta Puca prossima alla maturità classica, e Monica Di Michele, futura dottoressa in Scienze Statistiche.

Riteniamo doveroso portare a conoscenza dei lettori l'esistenza di due realtà che si sono rivelate di fondamentale importanza: l'IRIFOR e l'UNIVOC.

L'IRIFOR (Istituto per la Ricerca la Formazione e la Riabilitazione), costituito come emanazione dell'Unione Italiana dei Ciechi per operare, senza fini di lucro, nel settore della riabilitazione, della formazione e dell'orientamento professionale, delle persone minorate della vista, organizza nella provincia di Pescara periodici corsi di Alfabetizzazione Informatica, di mobilità e orientamento e seminari pedagogici-didattici tra esperti in Tiflogia, docenti e genitori. L'UNIVOC (Unione Nazionale Italiana Volontari Pro Ciechi) è un'associazione di volontariato emanazione della legge quadro n° 266/92, costituita da validi operatori che con spirito di solidarietà, riservano parte del loro tempo libero per effettuare servizi di accompagnamento e di assistenza domiciliare a non vedenti che vivono soli e di collaborazione operativa nell'ambito delle numerose iniziative ricreative, operative e culturali che l'UIC, organizza nel corso dell'anno. Il direttivo UNIVOC fa appello alla sensibilità dei lettori affinché tale istituzione possa continuare a vivere, crescere e operare nel migliore dei modi con la disponibilità di sempre più numerose e motivate persone.

Informiamo che nei giorni 8 e 9 giugno scorsi si è svolta la prevista gita sociale che ha avuto come meta S. Giovanni Rotondo, dopo varie escursioni nelle più suggestive località turistiche del Gargano. Il prossimo 14 luglio è in programma una gita a Greccio, località dell'Umbria nella quale S. Francesco ha realizzato il primo presepe della Storia. Dal 9 al 14 settembre si svolgerà la ormai consueta gita vacanza riservata a soci e familiari che avrà come meta Peschiera del Garda con escursioni giornaliere nelle più belle località sul Lago di Garda quali, Gardone Riviera con il Vittoriale di G. D'Annunzio, Sirmione con il Castello scaligero e i resti della villa romana, Peschiera teatro di assedi e roccaforti del Quadrilatero. È prevista anche l'escursione

di una giornata nella città di Verona. Sono ancora disponibili alcuni posti per cui i soci interessati possono dare la propria adesione alla segreteria sezionale.

Ricordiamo che il 30 giugno 1996 è scaduto il termine ultimo per la presentazione alla prefettura della "dichiarazione di responsabilità" inerente la situazione reddituale del pensionato per l'anno 1995. Raccomandiamo a coloro che non hanno ancora provveduto all'adempimento a farlo al più presto per non incorrere nella sospensione dell'erogazione dei benefici pensionistici previsti in pagamento il prossimo 28 luglio 1996.

La sezione provinciale U.I.C. di Pescara ha ottenuto dal provveditorato agli studi, per effetto della C.M 137/90, l'autorizzazione per lo svolgimento di un corso di aggiornamento a livello provinciale per il personale docente di sostegno e curricolare delle scuole di ogni ordine e grado che integrano alunni in situazione di handicap visivo. Il corso, che avrà inizio nella prima decade di ottobre, consta di otto incontri di 4 ore ciascuno, curati da tecnici specializzati in tiflogia e ciascun incontro avrà un carattere di aggiornamento sui principali problemi, un carattere di riqualificazione per quanto riguarda la funzione docente e la metodologia didattica della lettura e scrittura braille e un carattere di consulenza sulle singole esperienze vissute direttamente dai partecipanti. La partecipazione degli insegnanti a detto corso è valida ai fini della progressione di carriera prevista dal CCNL del 4.8.1995

Dal 25/5 al 2/6/96 alcuni non vedenti iscritti al gruppo polisportivo U.I.C. di Pescara hanno preso parte al raid ciclistico in tandem denominato "Raid della Riviera dei Fiori" che partendo da Tirrenia (PI) ha raggiunto Sanremo attraverso tappe giornaliere che hanno toccato le più suggestive località della Toscana e della Liguria. La manifestazione, che ha avuto un rilievo oltre che sportivo anche sociale ha visto la partecipazione di 56 tandem provenienti da tutte le regioni italiane.

Il 7 luglio pv, organizzato dal gruppo polisportivo U.I.C. di Pescara, si svolgerà un raduno ciclistico in tandem che partendo dalla località di Villanova di Cepagatti percorrerà alcune strade sul territorio dei comuni di Pescara e Montesilvano per un totale di 50 km. Alla manifestazione che si svolgerà con il consueto slogan "un tandem, due persone, un solo traguardo...l'integrazione sociale!", parteciperanno ciclamatori e cicloturisti di numerose società sportive della regione.

Le iscrizioni, potranno essere effettuate presso la segreteria dell'UIC di Pescara, via Palermo 8, entro il 6/7 prossimo.





CARIPE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO SPA